

## Indagini archeologiche nel foro della colonia romana di *Liternum*

Salvatore De Vincenzo

*Liternum* is one of five Roman colonies founded in 194 BC. Within the scope of a new research project regarding the development of the forum of *Liternum*, the basilica, as well as the podium of the capitolium and the space between the podium and the odeion, have been excavated. The stratigraphic investigations revealed five construction phases. The first phase is evidenced by the temple of the forum. The second phase comprises the construction of the basilica and of the buildings north of the podium, which were built in opus quasi reticulatum. They should be dated to the beginning of the 1st century BC. Within the third phase, in the Augustan period, the monumentalization of the forum with the encompassing porticus took place. In the late years of Domitian's rule, the capitolium was rebuilt and given a new architectonic decoration. The odeion was built in the last construction phase during the middle imperial period.

**Keywords:** *Liternum*, Roman colonies, Roman basilica, Fora, Capitolium

### Introduzione

*Liternum* situata sulla sponda sud-orientale del Lago Patria a ca. 8 km. in linea d'aria da Cuma<sup>1</sup> è stata fondata, secondo quanto riferisce Livio, *ad ostia fluminum Volturni Liternique*, alla foce del Lirno, un emissario attraverso il quale in antico il fiume *Clanis* sfociava a mare<sup>2</sup> (fig. 1). La città, così come *Volturnum*, *Puteoli*, *Salernum* e *Buxentum* è una delle *quinque coloniae civium romanorum* fondate nel 194 a.C. *in oram maritimam*, grazie all'invio di trecento *familiae in singulas colonias*<sup>3</sup>.

A *Liternum*, come è ben noto, possedeva una villa Scipione l'Africano, che morì in questo centro nel 183 a.C. dopo essersi qui ritirato in esilio volontario<sup>4</sup>.

Riferimenti allo statuto della città sono forniti dal *Liber Coloniarum*, che documenta la deduzione di una colonia in età augustea<sup>5</sup>. La notizia riportata da Valerio Massimo, che nel I sec. d.C. definisce *Liternum* un *vicus*

<sup>1</sup> STRAB., 5, 4, 4. DE CARO 1981.

<sup>2</sup> LIV., 32, 29, 3. A seguito della bonifica dei Regi Lagni e dell'area nota in antico come *literna palus* (STAT. *Silv.* 4.3, 66) la foce è localizzata oggi più a nord.

<sup>3</sup> LIV., 32, 29; 34, 45. MAIURI 1957: 88-89; *Id.* 1958; DE FRANCISCIS 1961; DE CARO 1981: 90; ADINOLFI 1993; GARGIULO 2002: 206; CAMODECA 2010: 14. Queste colonie furono probabilmente fondate allo scopo di creare dei caposaldi a controllo dei territori più interni ancora potenzialmente ostili, che già in occasione dell'avanzata di Pirro e poi di Annibale si erano schierati contro Roma: CRISTOFORI 2011; DE VINCENZO 2016: 149.

<sup>4</sup> Scipione avrebbe fatto apporre sulla sua tomba l'iscrizione *ingrata patria ne ossa quidem mea habeas* (VAL. MAX. 5, 3, 2). La villa di Scipione, secondo la descrizione tramandata da Seneca, non si mostrava in nessun modo sfarzosa: SEN., *Ep.*, 86, 4. Sulla presenza di Scipione a *Liternum* vd. CAMODECA 2010: 15-16.

<sup>5</sup> *Liternum, muro ductum colonia ab Augusto deducta, iter populo debetur ped. CXX ager eius in iugeribus veteranis est assignatus*: Lib. colon. 1 Lach 235 (GARGIULO 2002: 206).

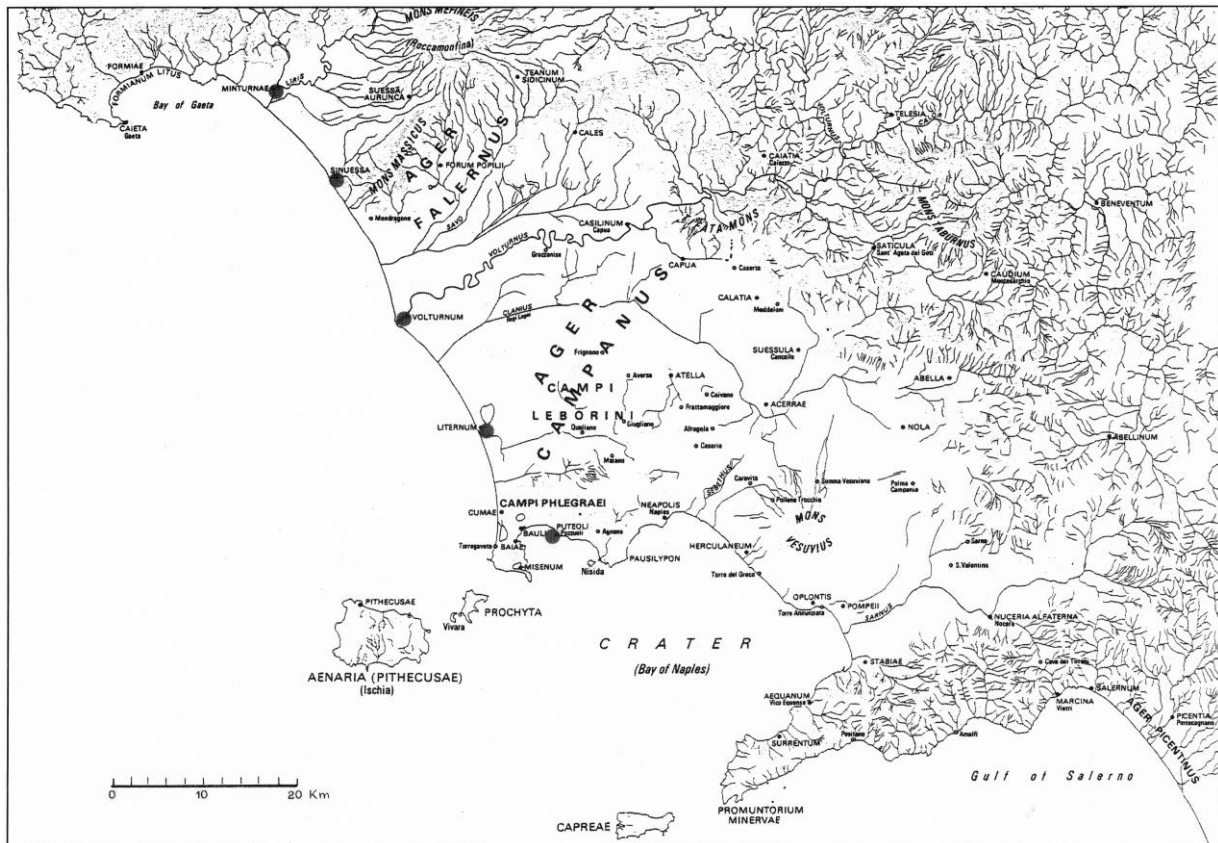


Fig. 1. Campania antica (da FREDERIKSEN 1984).

*ignobilis* all'interno di una *deserta palus*, ha portato però a respingere tale ipotesi<sup>6</sup>. A riguardo G. Camodeca ha evidenziato con giusta ragione come questa definizione sia maggiormente da intendere "in retorica contrapposizione" con il prestigio di Scipione, proponendo per *Liternum* un'assegnazione viritana di età augustea piuttosto che una deduzione coloniarica in questa fase<sup>7</sup>. Per Pomponio Mela questo centro è tra le città più importanti della Campania<sup>8</sup>.

Che *Liternum* in età imperiale fosse una colonia è documentato da un'iscrizione molto frammentaria con dedica a Gordiano III, rinvenuta nel 1885 nell'area del foro<sup>9</sup>. La colonia con ogni probabilità fu dedotta dopo il 162 d.C., come si evincerebbe da una dedica a M. Aurelio posta in questo stesso anno dalla *colonia Liternina*<sup>10</sup>. Inoltre l'assenza di titoli nella denominazione della colonia in una dedica pubblica a un imperatore è stata interpretata come indizio che in quell'anno la città non fosse ancora una colonia imperiale.

Un ruolo significativo per lo sviluppo di questo centro è stato certamente svolto dalla realizzazione della via *Domitiana*, che attraversava in senso nord-sud la piazza del foro<sup>11</sup>. Riguardo alle fasi successive, una base con dedica a Traiano permette d'inserire *Liternum* tra le città che parteciparono alle elargizioni alimentari volute dall'imperatore<sup>12</sup>. Un ulteriore gruppo di iscrizioni databili al II-III sec. d.C. e riutilizzate nella pavimentazione dell'orchestra dell'*odeion* documenta a *Liternum* il collegio degli Augustali<sup>13</sup>. L'iscrizione a cui si è fatto in precedenza riferimento con la dedica sul retro a Gordiano III, riferisce di interventi costruttivi funzionali al rifacimento dell'anfiteatro e al restauro nel IV sec. d.C. di un *balneum Veneris*<sup>14</sup>.

<sup>6</sup> VAL. MAX. 5, 3, 2. Per i termini della questione vd. CAMODECA 2002-03: 289-292.

<sup>7</sup> CAMODECA 2010: 15-18.

<sup>8</sup> MELA, *Chorogr.*, 2, 70.

<sup>9</sup> CAMODECA 2002-03: 288-289; *Id.* 2010: 42 (E, nr. 9).

<sup>10</sup> Sulla lastra con dedica a Marco Aurelio vd. GARGIULO 2008: 15. Per la dedica a Gordiano III vd. *ibid.* 18-19.

<sup>11</sup> GARGIULO 2007.

<sup>12</sup> GARGIULO 2008: 23.

<sup>13</sup> CAMODECA 2001; GUADAGNO 2007; GARGIULO 2008: 16-17.

<sup>14</sup> GARGIULO 2008: 18-19. Notizie su *Liternum* anche in SIMMACO 6, 5.

Fig. 2. Localizzazione delle indagini effettuate a Liternum dalla Soprintendenza: 1. Foro; 2 e 6-7. Isolati urbani; 3. Tempio; 4. Domus; 5. Criptoportico; 8. Anfiteatro; 9. Necropoli (elaborazione autore).



Per ciò che riguarda invece i dati archeologici, le indagini realizzate a Liternum sia nel settore urbano che nel territorio hanno restituito ceramica preistorica, elementi architettonici di età arcaica e coroplastica votiva di età arcaica ed ellenistica, evidenziando in età preromana una consistente frequentazione dell'area<sup>15</sup>. Rinvenimenti in questo centro sono documentati già nel XVI sec. e poi successivamente nell'ottocento, nell'ambito dei lavori borbonici di bonifica dell'area<sup>16</sup>. A. Maiuri durante gli anni 1932-1937 realizzò invece consistenti campagne di scavo, portando alla luce il complesso del foro con la sequenza di edifici: basilica, *capitolium* e *odeion*, disposti lungo il lato occidentale della piazza forense, bordata sugli altri lati da portici con *tabernae*<sup>17</sup> (figg. 2.1, 3a-b).



Fig. 3a. Foro (foto F. Bozzo).

<sup>15</sup> GARGIULO 2008: 11.

<sup>16</sup> DE CARO 1981.

<sup>17</sup> MAIURI 1957: 88-89; *Id.* 1958. Durante questi scavi fu ritrovata una serie d'iscrizioni e di sculture oggi conservate al Museo Archeologico di Napoli, tra cui una statua ritratto di Faustina Minore e una statua di Artemide Efesia, rinvenute nei pressi del teatro e parte verosimilmente dell'arredo scultoreo dell'edificio. Per le iscrizioni vd. CAMODECA 2002-03; DE CARLO 2002-03; TORTORIELLO 2002-03; per le statue vd. GARGIULO 2008: 24-25.

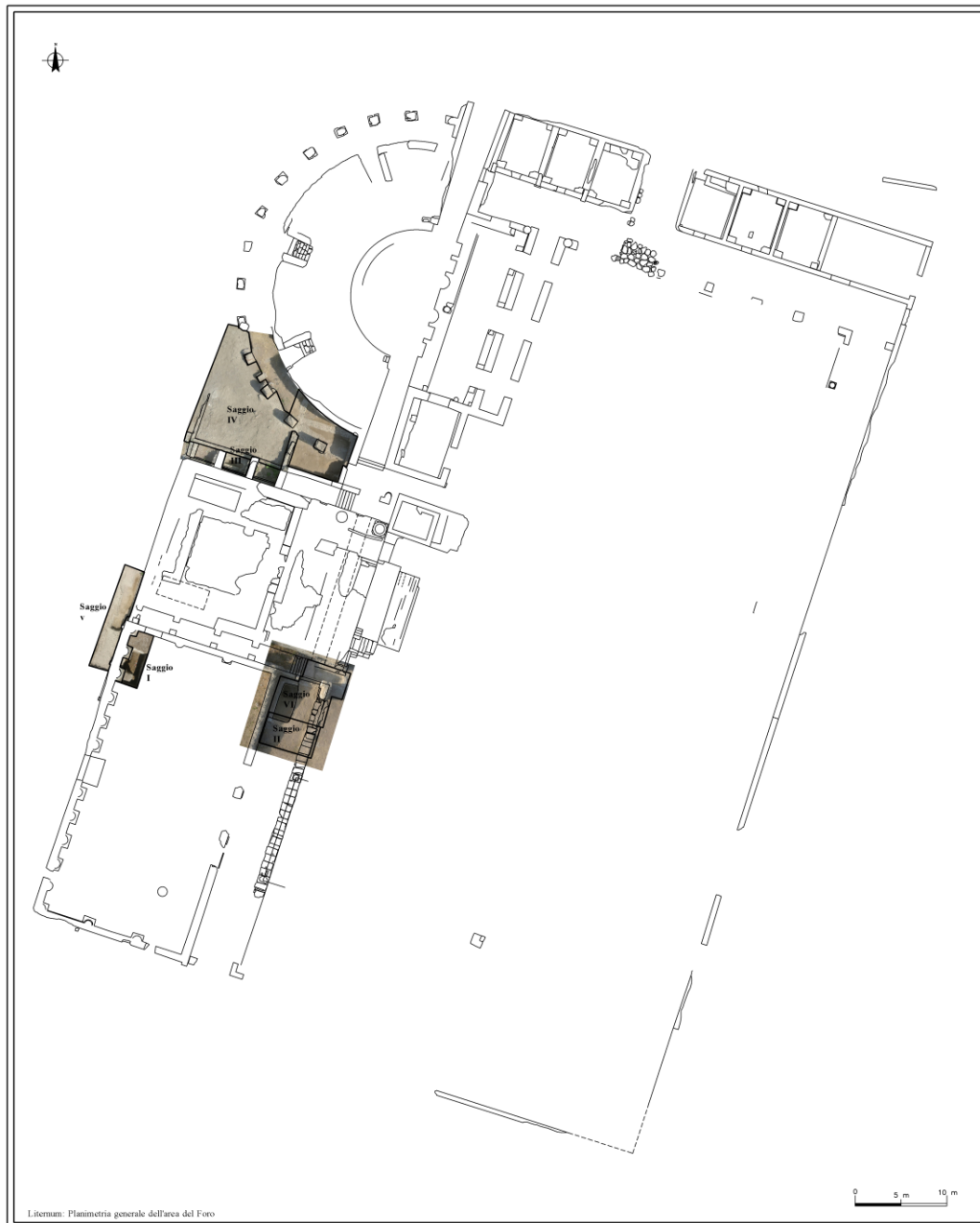


Fig. 3b. Foro con posizionamento dei saggi di scavo (rilievo F. Bozzo).

Scavi sporadici nell'area forense sono stati realizzati a più riprese dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta. Sulla scorta di tali indagini è stato proposto di ricondurre i portici al primo impianto del foro, in considerazione di tre colonne del portico occidentale inglobate nell'edificio scenico dell'*odeion*<sup>18</sup>. Allo stesso modo il tempio su alto podio, interpretato come *Capitolium*, è stato ritenuto anch'esso contestuale alla fondazione della colonia, in considerazione della sua similitudine con il tempio di *Puteoli*.

A una fase successiva sono stati invece ricondotti sia la basilica che l'*odeion*. Nello specifico la basilica è stata datata alla tarda età repubblicana mentre il teatro è stato riferito genericamente alla media età imperiale. Nel suo insieme inoltre il foro mostrerebbe in età augustea una fase di monumentalizzazione e ampliamento. Questi dati sono scaturiti in modo precipuo dagli scavi effettuati nella basilica e rimasti sostanzialmente inediti,

<sup>18</sup> GARGIULO 2008: 10.

che avrebbero riscontrato nei livelli sottostanti all'edificio una serie di strutture riferite in modo ipotetico a un edificio a carattere commerciale<sup>19</sup> oppure a strutture di tipo privato<sup>20</sup>. L'area della basilica sembrerebbe quindi non avere una destinazione pubblica fin dalla fase di fondazione della colonia. L'odeion invece sarebbe stato costruito su di una precedente struttura interpretata come "luogo di riunione per assemblee"<sup>21</sup>.

In generale è stato proposto di riconoscere un diretto collegamento tra la monumentalizzazione dell'area forense e la realizzazione della via *Domitiana*, che attraversava la piazza in senso nord-sud<sup>22</sup>.

Tali scavi hanno interessato anche l'area a nord del foro, dove sono state rinvenute strutture ricondotte a isolati delimitati da tratti del sistema viario urbano, la cui edificazione è stata datata tra metà e fine I sec. a.C.<sup>23</sup> (fig. 2.2). Sulla base di questi dati è stato inoltre proposto di riconoscere un'organizzazione urbanistica del centro con *insulae* disposte *per scamnas* e con una superficie di ca. 35 x 50 m, pari a 1 x 1,5 *actus*, ipotizzando un ampliamento consistente della città tra I sec. a.C. e I sec. d.C., collegato alle attività commerciali e artigianali legate al mare e al lago<sup>24</sup>.

Riguardo ancora alla struttura urbanistica del centro, nell'area a sud del foro sono state rinvenute ulteriori porzioni di isolati urbani delimitati da assi del sistema viario urbano, nello specifico due decumani e una strada non basolata, orientata in senso nord-sud e larga ca. 5 m (figg. 2.6 e 2.7). In questa strada, il cui prolungamento in direzione nord passerebbe immediatamente alle spalle degli edifici del foro, e con una larghezza superiore a quella della *Domitiana*, è stato riconosciuto il *cardo maximus* della città<sup>25</sup>. Recenti indagini hanno inoltre portato alla luce nel settore immediatamente a sud-est del foro una serie di strutture interpretate come criptoportico<sup>26</sup> (fig. 2.5).

Nell'ambito di queste indagini sono stati inoltre parzialmente analizzati i settori extraurbani, dove è stata indagata l'area sepolcrale (fig. 2.9) e l'anfiteatro (fig. 2.8)<sup>27</sup>. Scavi hanno interessato anche l'area a nord-ovest del foro, nella fascia prossima al canale, dove sono stati rinvenuti ambienti datati al I sec. a.C. e interpretati come parte di una *domus* con una ricca decorazione parietale e pavimentale (fig. 2.4)<sup>28</sup>. In prossimità di questa struttura è stato rinvenuto un edificio interpretato come tempio, delimitato da un portico a tre bracci, attualmente parzialmente sommerso (fig. 2.3). Il tempio, di cui si conserva unicamente la cornice inferiore del podio con la scozia stuccata, è stato datato al II sec. a.C. sulla scorta del materiale restituito dallo scavo<sup>29</sup>.

<sup>19</sup> GARGIULO 2008: 10.

<sup>20</sup> GARGIULO 2002: 204.

<sup>21</sup> GARGIULO 2008: 10.

<sup>22</sup> La via *Domitiana* aveva origine da un arco di trionfo situato a Sinuessa e costituiva il tronco costiero della via Appia. La strada attraversava Voltturnum e *Liternum* per poi giungere a Cuma e *Puteoli*. I lavori iniziati da Domiziano furono celebrati da Stazio nelle *Silvae* (IV 3, 20-26). Gli scavi diretti in anni anche recenti da Patrizia Gargiulo hanno portato alla luce, sia nell'area urbana di *Liternum* sia nel territorio, una serie di tratti della via *Domitiana*, consentendo una conoscenza sempre maggiore del percorso di questa significativa arteria in prossimità della città. Nello specifico la strada nei tratti indagati stratigraficamente ha evidenziato un'ampiezza della carreggiata di circa 4,5 m., pari a 15 piedi romani. La sua sezione è a schiena d'asino, pavimentata con basoli di trachite leucitica, allettati in un *nucleus* di terra e limo sabbioso, disposto sulla *ruderatio*: GARGIULO 2007.

<sup>23</sup> DE CARO 1994; GARGIULO 2002: 204-205.

<sup>24</sup> GARGIULO 2002: 205. Tra le più significative attività artigianali di questo centro vi è la produzione di vetro, favorita secondo quanto riferisce Plinio (PLIN., *N.H.* 36, 66, 194) dalla sabbia bianca e fine del litorale di *Liternum*. Sulla produzione di vetro di *Liternum* vd. GARGIULO 1998.

<sup>25</sup> DE CARO 1994: 689-690; GARGIULO 2008: 12. Su questa strada inoltre dovevano aprirsi delle *tabernae*, come mostrerebbe il rinvenimento di un *dolium*. Un terzo decumano, con un percorso quindi perpendicolare a quello della via *Domitiana*, è stato rinvenuto nell'area a nord delle *tabernae* del lato settentrionale del foro.

<sup>26</sup> Il criptoportico è stato scavato da Patrizio Gargiulo, che qui ringrazio per le notizie che mi ha fornito.

<sup>27</sup> Le indagini nell'anfiteatro hanno permesso di ricostruire in modo approssimativo le sue dimensioni, pari a ca. 90 x 70 m, vicine a quelle dell'anfiteatro di Cuma. Sulla base inoltre di due cavee sovrapposte con differente inclinazione sono state ipotizzate due successive fasi costruttive, di cui quella più antica sarebbe da datare all'inizio del I sec. a.C. mentre la seconda, disposta su di un interro di pozzolona a coprire le strutture più antiche, è stata datata al I sec. d.C.: DE CARO 1997: 822-824.

<sup>28</sup> DE CARO 1996: 420-421; GARGIULO 2002: 206; *EAD.* 2008: 12.

<sup>29</sup> Lo scavo di questo contesto ha restituito ceramica a vernice nera, diversi assi librali con testa di Giano bifronte e prora, ma anche ceramiche d'impasto riconducibili all'eneolitico e al bronzo recente: DE CARO 1995: 585; *Id.* 1996: 420; GARGIULO 2002: 206. Un ulteriore edificio sacro è stato ipotizzato a nord di quest'ultimo complesso, in considerazione del rinvenimento all'interno del riempimento di una piscina e nell'area prossima a questa di frammenti di terrecotte figurate riferibili a un gruppo statuario, animali votivi fittili e frammenti architettonici in marmo. Per ciò che concerne la cronologia di questo contesto interpretato come un santuario italico prossimo al lago, la piscina è risultata colmata già alla metà del I sec. a.C. e parzialmente distrutta da una strada che attraversava l'area. La contiguità delle due aree sacre ha fatto di conseguenza ipotizzare una continuità sacra tra i due edifici nel passaggio dall'età preromana e quella romana: GARGIULO 2002: 208; *EAD.* 2008: 113; NAVA 2005: 613-614. L'erronea lettura di un frammento di iscrizione rinvenuta in loc. Torre di Patria ha fatto ipotizzare a *Liternum* il culto della divinità *Hamae*. L'iscrizione, datata genericamente in età severiana, menziona invece un *sacerdos Matris Deum*: CAMODECA 2010: 18, 34-36 (E, nr. 1).

La necropoli invece è stata localizzata a sud dell'abitato (fig. 2.9). Questa in considerazione delle epigrafi funerarie doveva presentare anche un settore monumentale, ipotizzato lungo i margini della via *Domitiana*<sup>30</sup>. Le sepolture scavate nell'area prossima all'anfiteatro sono invece del tipo alla cappuccina e ad *enchytrismos*, con corredi modesti, databili al II sec. d.C.<sup>31</sup>.

### *Il nuovo progetto: Analisi architettonica e stratigrafica degli edifici del foro*<sup>32</sup>

Il progetto di scavo archeologico avviato a *Linternum* e di cui si presentano in questa sede delle prime conclusioni, ancorché preliminari, ha come obiettivo la definizione dell'organizzazione urbanistica della città romana nella diacronia<sup>33</sup>. Ad oggi si conosce sommariamente l'area del foro, che si struttura intorno a un'ampia piazza rettangolare di 92 x 47 m, orientata in senso nord-sud. Lungo il suo lato ovest si dispongono a partire da sud: la basilica, il *capitolium* e l'*odeion*, mentre sui lati settentrionale e orientale è presente una serie continua di *tabernae* lunghe 7,3 m aperte su di un portico; il lato sud del foro non è stato invece ancora messo in luce.

Ancora sconosciuti restano invece numerosi altri aspetti della struttura urbana della città, non ultimo la localizzazione e l'organizzazione della cinta muraria. Allo stesso modo non è oggi possibile stabilire se *Linternum* andò a sovrapporsi a un precedente centro urbano oppure se la sua fondazione sia stata realizzata su di un'area non interessata da un più antico insediamento<sup>34</sup>. La definizione di un'eventuale fase preromana fornirebbe nuovi e significativi dati sull'identità culturale di tale insediamento, in considerazione della posizione strategica dell'area, prossima al confine tra la sfera d'influenza territoriale di Greci ed Etruschi.

Nell'ambito di questo progetto l'analisi architettonica degli edifici del foro, in modo analogo all'indagine stratigrafica dei loro livelli di fondazione, costituiscono i due momenti centrali della ricerca, indispensabili per la definizione delle varie fasi dello sviluppo urbanistico della città.

Una prima campagna di scavo nel foro di *Linternum* è stata realizzata nel 2015 ed ha avuto come obiettivo l'indagine dei livelli di fondazione della basilica. Sono stati realizzati due saggi di scavo, di cui uno lungo il lato interno del muro ovest della basilica (saggio I) e un secondo lungo il muro orientale di questa (saggio II). Le indagini archeologiche sono proseguite durante l'estate 2017, continuando e ampliando lo scavo alla basilica (saggio V) ed avviando lo scavo dei livelli di fondazione del podio del tempio (saggi V e VI) e dell'area compresa tra questo e l'*odeion* (saggi III e IV), con l'obiettivo di definire ulteriormente la cronologia delle varie fasi costruttive degli edifici indagati<sup>35</sup>.

<sup>30</sup> GARGIULO 2008: 39-41.

<sup>31</sup> DE CARO 1996: 420-421; GARGIULO 2008: 42-53.

<sup>32</sup> Nel testo i numeri di US e USM sono riportati in neretto tra due parentesi tonde.

<sup>33</sup> Per la definizione di questi aspetti certamente significativi si presentano i dati emersi da contesti analoghi. A riguardo vd. VON HESBERG 1985; LACKNER 2008; GIALANELLA 2010.

<sup>34</sup> La presenza di contesti sacri e soprattutto di un gruppo di tombe di età preromana in prossimità della sponda nord-orientale del lago, in località Arenata di Patria, lascerebbe ipotizzare un insediamento non lontano, a cui queste sepolture dovevano riferirsi. Riguardo alle tombe vd. GARGIULO 2002: 208.

<sup>35</sup> La prima campagna di scavo è stata realizzata nel periodo dal 7 settembre al 4 ottobre 2015 e vi hanno preso parte un gruppo di 8 studenti: Matthias Block, Stine Friederike Letz, Alexandra Losniza, Katarina Saric e Marcel Volz (Institut für Klassische Archäologie della Freie Universität Berlin), Serena Santoni ("Sapienza" Università di Roma), Sabatino Martello e Sonia Muscedere (Università degli Studi della Tuscia). La documentazione grafica è stata coordinata dal dott. Filippo Bozzo, mentre la catalogazione e lo studio dei materiali rinvenuti è stato coordinato da Filippo Pisciotta e Matthias Block. La seconda campagna di scavo, anche questa diretta da chi scrive, ha avuto luogo durante il periodo 15 maggio - 11 agosto 2017. Alla Missione archeologica diretta da chi scrive hanno preso parte Vincenzo Lepre, Mattia Marino, Sabatino Martello, Nicola Saladino, Salvatore Sindoni e Claudia Sorrentino, studenti dell'Università degli Studi della Tuscia, e Simon A. Eidmann, studente della Georg-August-Universität Göttingen. Sabatino Martello e Salvatore Sindoni hanno coordinato sul campo lo scavo come responsabili di saggio, rispettivamente dei saggi V e VI e del saggio IV. Chiara Blasetti Fantauzzi, ricercatrice dello Archäologisches Institut della Georg-August-Universität Göttingen, Matthias Block, dottorando dello Deutsches Archäologisches Institut di Roma e Filippo Pisciotta (Aix-Marseille Université) hanno curato la catalogazione e lo studio dei reperti ceramici; Filippo Bozzo (Università degli Studi della Tuscia) ha coordinato la documentazione grafica degli strati e delle strutture mentre Giancarlo Pastura (Università degli Studi della Tuscia) ha realizzato le indagini geofisiche. A tutti loro va il mio più sentito ringraziamento per l'impegno profuso durante tutte le fasi di scavo e documentazione. Gratitude inoltre desidero esprimere al direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, dott. Paolo Giulierini, per la fiducia accordatami, e al dott. Filippo Demma, funzionario archeologo del Parco per la fattiva collaborazione durante tutte le fasi di scavo e per le proficue discussioni sempre ricche di spunti. Il progetto è stato finanziato dal MIUR nell'ambito del programma ministeriale "Rita Levi Montalcini".



Fig. 4. Lato interno del muro nord della basilica (foto autore).

Insieme a queste indagini è stato avviato il rilievo di tutte le strutture del foro e di quelle rinvenute nelle nuove indagini, concluso durante la campagna di scavo dell'estate 2017 (fig. 3).

#### La basilica

La basilica, l'edificio più meridionale del foro, è orientata in senso nord-sud (33,5 x 18 m) ed è caratterizzata da due differenti tecniche costruttive<sup>36</sup>. La tecnica muraria più antica è quella conservata nei muri occidentale, settentrionale e in un breve tratto di muro (99), presente all'estremità del muro settentrionale (figg. 4-5). Questo breve muro sembra configurarsi come una sorta di anta funzionale ad inquadrare una divisione interna alla basilica durante la sua prima fase, con un settore orientale più stretto ed uno spazio centrale molto più ampio. Tali muri sono realizzati



Fig. 5. Angolo nord-est della basilica in opus quasi reticulatum (foto autore).

<sup>36</sup> Per una sintesi sullo sviluppo monumentale e planimetrico delle basiliche vd. GROS 1996: 235-245; WALTHER 2002.



Fig. 6. Angolo sud-ovest della basilica in opus reticulatum (foto autore).

con un conglomerato di malta e scaglie di tufo grigio di piccole dimensioni, molto fitte e assemblate in modo irregolare. Il paramento, conservato in pochissimi punti risulta essere in *opus quasi reticulatum* con *cubilia* di tufo grigio<sup>37</sup>. L'angolo esterno nord-occidentale dell'edificio è realizzato invece con blocchetti squadrati anch'essi di tufo grigio, configurandosi come catena angolare in fase naturalmente con l'opera quasi reticolata, in modo analogo a quanto documentato da alcuni esempi pompeiani, in particolare l'anfiteatro di Pompei, oppure dall'anfiteatro di Cassino, dove però l'angolare è in opera quadrata<sup>38</sup>.

Il lato interno del muro occidentale è scandito da 11 semicolonne in laterizio, mentre al centro dei muri nord e sud e in

posizione tra loro simmetrica si dispongono due semicolonne. Quelle del lato nord sono interamente in laterizio come le semicolonne del lato ovest e con ogni probabilità sono da ritenere contestuali ai muri.

I muri meridionale e orientale sono riconducibili invece a una seconda fase costruttiva della basilica (fig. 6). Per ciò che riguarda i rapporti tra le strutture delle due fasi, significativo si mostra il muro orientale, che si addossa all'anta di prima fase (99), inglobandola. Tali muri sono caratterizzati da un nucleo in cementizio che, a differenza di quello dei muri nord e ovest, presenta una quantità minore di pietre, allettate inoltre all'interno del cementizio in modo regolare e quasi per filari. Il paramento è in *opus reticulatum* con *cubilia* di tufo sia giallo che grigio<sup>39</sup>. Le due semicolonne addossate al lato meridionale sono in *opus vittatum mixtum*, realizzato alternando filari regolari di blocchetti di tufo giallo e di laterizi.

L'ingresso è situato nel settore centrale del muro orientale della basilica. L'apertura larga 11,6 m è inquadrata da due semicolonne e sembra essere tripartita da due apprestamenti, verosimilmente colonne o pilastri, quasi del tutto distrutti<sup>40</sup>. Una cesura ben distinguibile nel settore centrale del muro occidentale, larga 2,8 m e simmetrica rispetto all'ingresso sul lato opposto, lascerebbe ipotizzare un ingresso anche su questo lato, che collegherebbe la basilica con l'area più occidentale della piazza forense<sup>41</sup>.

Riguardo all'organizzazione interna della basilica, nonostante la disposizione simmetrica tra le due semicolonne addossate al muro settentrionale e le due del lato meridionale, che potrebbero in qualche modo far ipotizzare un doppio colonnato interno, non vi sono ad oggi tracce di colonne nello spazio interno dell'edificio<sup>42</sup>.

A una distanza di 4,5 m a est del muro orientale della basilica e parallelamente a questa è presente un allineamento di grandi lastre squadrate di tufo giallo. Su di una delle lastre si può riconoscere la traccia di una base in laterizio, riferibile con ogni probabilità al portico del foro antistante all'ingresso della basilica. Un'apertura presente nel muro settentrionale (97-98) del portico favorisce l'accesso a un ballatoio con pavimento in cocciopesto in appoggio al podio<sup>43</sup> (fig. 7)<sup>44</sup>.

<sup>37</sup> In prossimità dell'angolo nord-occidentale del muro nord è leggibile un'apertura larga 1,9 m, obliterata con un muro realizzato in reticolato.

<sup>38</sup> ADAM 1984: 142-143, figg. 303 e 305. Questa tecnica è documentata a Pompei a partire dall'80 a.C. nell'ambito della fondazione della colonia sillana. Per una critica alla definizione di questa tecnica edilizia vd. LANCASTER 2008: 262.

<sup>39</sup> I muri meridionale e orientale risultavano legati da una catena angolare in *opus mixtum*, evidenziando di conseguenza la loro contemporaneità.

<sup>40</sup> Si conserva ancora la facciavista della semicolonna settentrionale, realizzata anch'essa con filari alternati di blocchetti e laterizi.

<sup>41</sup> In questo settore è stata ipotizzata una *porticus* aperta sull'asse stradale interpretato come *cardo maximus* ipotizzato in questo settore del foro: DE CARO 1994: 689-690; GARGIULO 2008: 12.

<sup>42</sup> La "Basilica Noniana" di Ercolano costituisce un interessante esempio di basilica con semicolonne lungo le pareti ma priva di colonnato interno. A riguardo vd. ESPOSITO, CAMARDO 2013.

<sup>43</sup> Il muro nord del portico ha una lunghezza di ca. 2,2 m mentre l'apertura è ampia 2,3 m ed è inquadrata a ovest da un blocco in tufo grigio largo 63 cm. e ad est da un muro in *opus vittatum*.



Fig. 7. Settore settentrionale del portico della basilica (foto autore).



Fig. 8. Primo livello pavimentale della basilica (foto autore).



Fig. 9. Muro di fondazione del portico di I fase della basilica (foto autore).



Le indagini stratigrafiche ai livelli di fondazione delle due fasi costruttive documentate in alzato hanno interessato il lato interno del muro occidentale della basilica in *opus quasi reticulatum* (saggio I), riconducibile alla prima fase dell'edificio. Lo scavo ha consentito di evidenziare tre successivi livelli pavimentali in cocciopesto della basilica, di cui quello più profondo con ogni probabilità in fase con il contesto di fondazione dell'edificio (fig. 8). In merito alla cronologia, lo scavo ha restituito una quantità di ceramica estremamente esigua e frammentaria, che complica notevolmente la datazione dei vari contesti.

Tra i frammenti rinvenuti, significativo è un orlo di ciotola corrispondente al tipo Morel 2985a 1, databile alla prima metà del I sec. a.C.<sup>45</sup>. Il frammento è stato restituito dalla preparazione in malta del primo piano pavimentale della basilica e potrebbe di conseguenza costituire un significativo *terminus ante quem non* per la sua impostazione.

A questa prima fase dell'edificio si riferisce anche il contesto di fondazione scavato lungo l'allineamento di lastre di tufo giallo (45) parallelo al muro orientale della basilica (saggio II). Le indagini in questo settore hanno mostrato come queste s'impostassero su di un consistente muro di fondazione (46) (fig. 9). Questo in una fase precedente, prima di essere coperto dalle lastre, doveva fondare un muro o più probabilmente un imponente portico, che fungeva da fronte orientale della basilica<sup>46</sup>. Un altro colonnato poteva forse disporsi sulla linea marcata dall'anta (99). La basilica di prima fase sembra pertanto configurarsi come un esempio di basilica aperta, collegata alla piazza del foro attraverso un portico semplice o con doppia fila di colonne, di cui il caso meglio conservato è quello della basilica di Cosa, realizzata verso il 120 a.C.<sup>47</sup>.

<sup>44</sup> Le ridotte dimensioni del muro che disegna l'angolo nord-orientale del portico hanno reso inevitabile l'utilizzo dell'*opus vittatum*, che con ogni probabilità deve essere ritenuto contestuale all'*opus reticulatum* del muro orientale della basilica.

<sup>45</sup> MOREL 1981: 245, pl. 85.

<sup>46</sup> Il taglio di fondazione del muro (46) interessa un battuto pavimentale anteriore quindi alla basilica. Tale battuto si dispone su di uno strato con scaglie di tufo grigio e sotto di questo uno strato di limo sabbioso compatto di colore marrone scuro.

<sup>47</sup> Per i termini della questione vd. GROS 1996: 266-268.



Fig. 10. Riempimenti della cisterna (foto F. Bozzo).



Fig. 11. Muri del lato ovest del podio e della basilica (foto autore).



Fig. 12. Cippi in calcare (foto autore).

I materiali restituiti dai riempimenti del cavo di fondazione del muro sono numericamente molto esigui e anch'essi in stato notevolmente frammentario, non consentendo di conseguenza un'adeguata proposta di datazione. Probabilmente residuale si deve ritenere il frammento di orlo di ciotola, riconducibile alla forma Morel 2954b, datata al 140/30 a.C., rinvenuto in uno dei livelli di fondazione<sup>48</sup>.

Contestuale a questa fase è risultata essere anche la cisterna rinvenuta nel settore settentrionale del portico antistante alla basilica, in corrispondenza dell'anta di prima fase (fig. 10). Tale cisterna di forma rettangolare, con una lunghezza di ca. 4,1 m e una larghezza di ca. 1.9 m risulta addossata ai muri di fondazione di prima fase della basilica, lasciando chiaramente ipotizzare un collegamento strutturale e di contemporaneità con questo edificio. Lo scavo (saggio VI) ha evidenziato come i livelli di fondazione del muro orientale della basilica in opera reticolata avessero colmato e obliterato la cisterna, suffragando quanto evidenziato dall'analisi architettonica.

Un ulteriore settore d'indagine (saggio V) che ha fornito elementi in merito all'organizzazione di questa fase ha interessato il lato esterno dell'angolo nord-occidentale della basilica. In prossimità di tale angolo e lungo gran parte del lato occidentale, la muratura in opera quasi reticolata della basilica ingloba tre grandi blocchi squadrati in calcare disposti verticalmente a una distanza di 3,8 m l'uno dall'altro. Un quarto blocco è visibile lungo il muro esterno meridionale della basilica, a una distanza di ca. 5 m dall'angolo sud-ovest dell'edificio.

Lo scavo del settore del primo blocco, prossimo all'angolo dell'edificio, dopo l'iniziale asportazione dello strato di humus, ha evidenziato un taglio moderno riferibile con ogni probabilità alle precedenti campagne di scavo che interessarono il sito tra il 1932 e il 1937. L'asportazione del riempimento del vecchio scavo, con una superficie di ca. 2 x 2 m, ha consentito di mettere in luce il blocco (169) quadrangolare in calcare fino a un'altezza di 1,6 m<sup>49</sup> (figg. 11-12).

<sup>48</sup> MOREL 1981: 238, Pl. 81.

<sup>49</sup> Tra questo blocco e il secondo, disposto immediatamente a sud, sono stati asportati i due livelli sottostanti allo strato di humus, interessati lungo il loro lato nord dal taglio dello scavo degli anni Trenta. Lo strato sottostante, in considerazione della sua consistenza e della regolarità della superficie, è stato interpretato come preparazione per un piano pavimentale esterno alla basilica.

Fig. 13. A. Muro di fondazione del lato est della basilica; B. Muro di fondazione del portico di I fase; C. Stilobate del portico augusteo del foro (foto autore).

Fig. 14. Strato di malta nei livelli superiori del riempimento della cisterna (foto autore).

Dall'osservazione invece delle murature, il muro in opera quasi reticolata sembra inglobare i due blocchi, che vengono inoltre significativamente inquadrati nella parte superiore da un archetto. Tenuto conto della forma allungata e delle dimensioni si deve pensare a dei cippi, funzionali con ogni probabilità a delimitare uno spazio a sud del podio del tempio, verosimilmente inaugurato e monumentalizzato proprio con la basilica.

Riguardo alla seconda fase della basilica, documentata in alzato dai muri in opera reticolata, lo scavo ha interessato i livelli di fondazione del lato esterno del suo muro orientale. In questo settore è stata asportata una serie di livelli di riempimento del cavo di fondazione, l'ultimo dei quali coperto da un consistente strato di malta (fig. 13). Il livello invece più profondo, disposto a ca. 1,8 m dalla risega di fondazione e costituito da limo sabbioso misto a tritume di pietre e a un'esigua quantità di malta, era verosimilmente funzionale a un consolidamento della base della fondazione. Contestuali all'impostazione del muro orientale della basilica sono i livelli di oblitterazione della cisterna, a cui si è fatto cenno in precedenza.

Nell'ambito dello scavo in questo settore, sotto una pavimentazione in cocciopesto, disposta su di uno strato di preparazione realizzato con pietre di piccole e medie dimensioni è stato rinvenuto un battuto pavimentale di colore marrone chiaro<sup>50</sup>. Questo livello pavimentale, che andava a coprire parte della cisterna, disponendosi sul suo ultimo livello di oblitterazione, si configura come un piano di cantiere in fase quindi con la dismissione della cisterna e con l'impostazione del muro della basilica in opera reticolata.

Una volta evidenziati i limiti della cisterna, si è proseguito con l'asportazione dei diversi riempimenti. A riguardo, in corrispondenza del suo angolo sud-occidentale sono stati rinvenuti una serie di strati con pietre e malta, il più profondo dei quali particolarmente consistente (**288**), da mettere in relazione con la costruzione del muro in opera reticolata (fig. 14).

Sotto quest'ultimo sono stati rinvenuti all'interno della cisterna due strati, di cui il secondo copriva a sua volta uno strato di colore marrone chiaro (**294**). Quest'ultimo non è stato asportato per la sua totalità, ma a seguito di un approfondimento nel settore settentrionale della cisterna, per una lunghezza di 1,5 m e per tutto il suo spessore pari a ca. 80 cm., è stato possibile mettere in luce lo strato sottostante. Si tratta di uno strato (**296**) sabbioso di colore grigio con una presenza di materiale ceramico in superficie, soprattutto ceramica a vernice nera, estremamente consistente.

Successive fasi di frequentazione della basilica, riconducibili in modo ancora generico alla prima età imperiale, sono documentate dai due livelli pavimentali disposti sul più antico pavimento in cocciopesto della basilica, rinvenuto in prossimità del lato interno del suo angolo nord-occidentale (fig. 8). Allo stesso modo livelli pavimentali sono stati individuati, come visto, esternamente all'angolo nord-occidentale della basilica e sugli



<sup>50</sup> L'area di scavo ha una lunghezza di 5 m in senso nord-sud e una larghezza di 4,5 m in senso est-ovest.

strati di oblitterazione della cisterna. In quest'ultimo settore è stato rinvenuto un lembo di pavimento in cocciopesto, immediatamente sotto lo strato di humus, che pavimentava quindi il portico del foro. Il pavimento e la sua preparazione non hanno restituito materiali diagnostici. Lo strato sottostante ha invece restituito un frammento di piatto in sigillata italica, con orlo verticale del tipo *Conspectus* 20.4.3, la forma di piatto più comune durante la prima metà del I sec. d.C.<sup>51</sup>, che fornisce di conseguenza quanto meno un *terminus post quem* per la realizzazione del piano pavimentale della piazza del foro.

Riassumendo i dati emersi dallo scavo di questo settore, se il rinvenimento della cisterna a una profondità di ca. 50 cm ha impedito d'indagare i livelli di fondazione dell'angolo esterno nord-orientale della basilica in *opus quasi reticulatum*, dati cronologici interessanti sono stati restituiti invece dall'analisi del rapporto tra le strutture della basilica e la cisterna, oltre che, naturalmente, dai livelli di riempimento di quest'ultima. In primo luogo la disposizione della cisterna addossata ai muri di fondazione in *opus quasi reticulatum* lascia chiaramente ipotizzare un collegamento strutturale e con ogni probabilità una contemporaneità tra la cisterna e la prima fase della basilica.

La cisterna fu oblitterata durante la seconda fase della basilica, documentata dai muri in *opus reticulatum*, allorquando fu realizzato anche il portico del foro. I materiali provenienti dal riempimento della cisterna, tra cui un frammento di fondo di coppa in sigillata italica con bollo rettangolare retrogrado *Urban*, riferibile all'officina puteolana di L. Urbanus, sembrerebbero ricondurre a un orizzonte cronologico di piena età augustea<sup>52</sup>.

L'edificazione del muro orientale di seconda fase della basilica si spiega quindi con l'esigenza di chiudere un lato che nella precedente fase era aperto sul portico della fronte dell'edificio. La fronte porticata della basilica sarebbe poi stata rasata per lasciare spazio al portico del foro, che non poteva però sporgere rispetto alla fronte del podio del tempio ma doveva essere allineato con questa, che viene a configurarsi necessariamente come linea di fondo del lato occidentale della piazza forense. La basilica viene di conseguenza arretrata e il suo lato orientale chiuso con la costruzione del muro in opera reticolata.

A quest'intervento di regolarizzazione e monumentalizzazione dell'intera area forense può estendersi di conseguenza la cronologia della seconda fase della basilica in opera reticolata, che come visto sembra rimontare alla piena età augustea.

### *Il Capitolium*

Un'approfondita analisi architettonica ha interessato anche le strutture del *capitolium*, orientato a est e aperto sulla piazza del foro. Il podio ha una lunghezza di 24 m e una larghezza di 17 m, con un'altezza di 3,6 m e conserva sulla fronte una gradinata di accesso larga 8,6 m<sup>53</sup>.

Alla base del podio, in corrispondenza del suo angolo sud-orientale, si conservano per un'altezza max. di 1,1 m quattro filari di un tratto di muro in blocchetti pressoché regolari di tufo grigio. Questi sono di differente lunghezza, compresa tra 20 e 45 cm, e documentano una fase più antica del podio. All'interno del muro è ancora leggibile un'apertura larga 1,5 m, collegata a un ambulacro sotto il lato orientale del podio e allineata con l'ingresso lungo il lato breve settentrionale del portico antistante alla basilica (fig. 15).

I lati nord, sud ed ovest del podio presentano paramenti in *opus mixtum* con laterizio e reticolato in tufo giallo. Le tracce relative alla struttura e all'alzato del tempio sono più esigue rispetto a quelle del podio (fig. 16). Si conservano nello specifico i resti dei muri della cella, lunga 9,4 m e larga 14 m, a cui si accedeva attraverso un pronao lungo 9,6 m. La fronte della cella è anch'essa in *opus mixtum*, con alla base 5 filari di laterizio per un'altezza di 30 cm e sopra di questi tre filari di blocchetti di tufo per un'altezza anch'essa di 30 cm, sui quali s'impone l'alzato del muro in *opus reticulatum* (fig. 17). In questo muro si apre l'ingresso della cella, largo 5,4 m, segnato da una soglia realizzata con scaglie di pietre e marmo policromo larga 90 cm.

<sup>51</sup> ETLINGER *et al.* 1990: 86.

<sup>52</sup> OXÉ, COMFORT, KENRICK 2000: 504-505, 2529. Per le proficue discussioni su questo bollo e in generale sui contesti ceramici di Liternum desidero ringraziare Gianluca Soricelli.

<sup>53</sup> È stata evidenziata la proporzione tra i lati del podio di 2:3, analoga a quella del *capitolium* di Luna, realizzato nel 2° quarto del II sec. a.C. (BOOS 2011: 223). Per ciò che riguarda gli accessi al tempio, oltre alla gradinata sulla fronte, sembra potersi leggere nel muro nord del podio un taglio verticale che potrebbe indicare un accesso all'edificio sacro anche su tale lato, in collegamento con la gradinata addossata all'angolo nord-est del podio.

Fig. 15. Angolo sud-est del podio con muro di oblitterazione dell'ambulacro (foto autore).

Fig. 16. Capitolium (foto F. Bozzo).

Fig. 17. Lato interno della fronte della cella (foto autore).

I tratti conservati dei muri meridionale e settentrionale della cella sono realizzati nella medesima tecnica del muro orientale e si possono pertanto ritenere contestuali. Nello specifico, del muro settentrionale si conservano solo i due filari di base in laterizi.

Addossata al muro di fondo della cella è presente parte di una struttura, di cui si conserva un muro con uno spessore di ca. 1 m, costituito da un nucleo con malta e scaglie di tufo grigio. Il paramento, in opera mista, è costituito da opera reticolata realizzata con *cubilia* di tufo grigio di 7 cm di lato, disposti su di uno zoccolo di due filari di laterizi alto 8 cm; la parte in laterizio nel settore centrale del muro si sviluppa anche in altezza (fig. 18). La difformità del tipo di opera mista rispetto a quella dei muri del podio e della cella, realizzata utilizzando laterizi e *cubilia* anche grigi, lascia ricondurre tale struttura a una fase differente, verosimilmente successiva rispetto a quella del rifacimento dell'edificio sacro in considerazione del rapporto di appoggio al muro di fondo.

Tale struttura, conservata per una larghezza max. di 8,4 m e con una profondità verosimilmente di ca. 2,4 m, era già stata interpretata in passato con giusta ragione come base di sostegno per le statue del *capitolium*<sup>54</sup>.

In prossimità dell'angolo nord-ovest del podio è presente una cavità rettangolare di 2,2 x 5,4 m, della cui copertura a volta si conserva ancora l'attacco lungo il muro nord. Questa cavità, scavata nell'ambito delle precedenti indagini, va interpretata come camera di fondazione, documentando in questo modo la reale struttura del podio del tempio. Tracce di camere di fondazioni si possono inoltre leggere lungo il muro di fondo della cella e ancora nell'angolo sud-occidentale di questa.

La strutturazione del podio con camere a volta insieme all'ambulacro sotto il pronao evidenzia la complessità del suo progetto costruttivo, avvicinabile per certi versi al podio del tempio di Giove nel foro di Pompei, la cui struttura con ambienti ricavati all'interno del podio si mostra però leggermente più



<sup>54</sup> Boos 2011: 146-147; Wolf 2015: 98-99.



Fig. 18. Muro della struttura di sostegno delle statue di culto (foto autore).

Fig. 19. Capitello corinzio del *capitolium* (foto autore).



più articolata. Questo tipo di strutturazione del podio che consente l'utilizzo dei suoi livelli inferiori si sviluppa soprattutto nella fase di passaggio tra II e I sec. a.C.<sup>55</sup>. Il caso di *Liternum* potrebbe configurarsi pertanto come uno degli esempi più antichi di edificio sacro con questo tipo di articolazione del podio.

Riguardo al colonnato, la larghezza della cella, doppia rispetto alla precedente e pari quasi all'intera superficie del podio, impedisce con ogni probabilità la presenza di colonne lungo i lati lunghi, lasciando di conseguenza ipotizzare una loro disposizione unicamente sulla fronte del tempio, che è stata ritenuta sia tetrastila che esastila<sup>56</sup>. L'assenza però di tracce sul podio complica al momento, sulla scorta unicamente della larghezza del pronao e di quella della base della colonna, l'esatta definizione del numero di colonne della fronte.

All'estremità nord-orientale del podio è presente una sola colonna in tufo grigio ricostruita con capitello corinzio anch'esso in tufo grigio, mentre un secondo capitello dello stesso tipo è conservato sul podio, subito a ovest della colonna (fig. 19). I due

capitelli con un'altezza e un diametro entrambi pari a ca. 1 m presentano una resa che sembra inserirsi nella tradizione claudio-flavia dei capitelli. Nello specifico i capitelli del *capitolium* di *Liternum* sono prossimi a quelli del Gruppo C distinto da F. Demma nell'ambito dei capitelli di *Puteoli*, tra cui quelli della prima fase dell'anfiteatro, datati ad età flavia<sup>57</sup>. Interessante per ciò che riguarda la cronologia anche il confronto con alcuni capitelli da Ostia datati nella seconda metà del I sec. d.C.<sup>58</sup>. È all'età flavia quindi che si potrebbe ricondurre la riorganizzazione del tempio con la realizzazione di un nuovo apparato decorativo. Con ogni probabilità, tenuto conto del ruolo decisivo che la via *Domitiana* ha avuto per lo sviluppo della città di *Liternum*, l'ambito cronologico di tale monumentalizzazione potrebbe essere ulteriormente ristretto, collocandolo alla fine del regno di Domiziano.

Per ciò che riguarda invece la fase anteriore all'intervento di età tardo-flavia, dall'osservazione delle strutture e dei tagli attualmente leggibili nel podio sembra potersi distinguere con un certo margine di sicurezza una fase più antica della cella (fig. 20). Il pavimento in cocciopesto risulta, infatti, tagliato dall'impostazione della cella di seconda fase, evidenziando di conseguenza l'antiorità del pavimento. Tale rapporto di anteriorità risulta ulteriormente suffragato da una consistente preparazione in malta conservata nell'angolo nord-orientale della cella, relativa a un secondo livello pavimentale verosimilmente mosaicato, che copre il precedente

<sup>55</sup> LIPPOLIS 2016: 138-140.

<sup>56</sup> Per l'ipotesi della fronte tetrastila vd. BOOS 2011: 146-147, per quella esastila vd. WOLF 2015: 98-99.

<sup>57</sup> DEMMA 2007: 274-285.

<sup>58</sup> PENSABENE 1973: 60-61, Tav. XXII, 229-230.

Fig. 20. *Capitolium*. A. I fase; B. II fase (rilievo F. Bozzo).

pavimento e si appoggia ai muri della cella, alla quale deve ritenersi contestuale<sup>59</sup>.

Inoltre nel pronao si conserva la rasatura di un muro<sup>60</sup> che risulta allineata con un taglio regolare di forma rettangolare nel pavimento in cocciopesto della cella. La regolarità e la larghezza di questo taglio lasciano ipotizzare l'esistenza di un precedente muro orientato in senso est-ovest, poi rasato, a cui si appoggiava il pavimento in cocciopesto. Tale muro proseguiva ben oltre l'attuale cella, dove come detto si conserva ancora parte della sua rasatura. Un analogo taglio nel pavimento di cocciopesto, parallelo al precedente, è documentato anche nel settore meridionale della cella, evidenziando anch'esso verosimilmente il negativo di un muro. Sulla scorta di questi dati si può quindi ipotizzare l'esistenza di un tempio più antico, con un'organizzazione dello spazio sacro differente rispetto al tempio più recente. Nello specifico si deve ipotizzare un tempio con una cella di ca. 7x16 m, più lunga quindi, mentre per ciò che riguarda il colonnato di questa fase non si conservano dati strutturali. La forma però stretta della cella rispetto alla superficie del podio e la sua disposizione sul fondo di questo lascerebbero prospettare in questa fase un tempio del tipo ad *alae* o periptero *sine postico*. Tra le due disposizioni planimetriche è però solo quest'ultima ad essere documentata nella Campania di età ellenistica. Si tratta nello specifico del tempio nel foro di *Paestum*, datato in modo ancora discusso verso la fine del II sec. a.C., ma in ogni caso successivo alla fondazione della colonia nel 273 a.C.<sup>61</sup>. Di maggiore interesse per il caso di *Liternum*, tenuto conto della vicinanza, è certamente il tempio di *Diana Tifatina* a *Capua*, inglobato dalle strutture della chiesa di Sant'Angelo in Formis. L'impostazione del tempio periptero *sine postico* è stata datata al 300 a.C. ca. Successivamente in un momento prossimo al 100 a.C. il podio è stato ampliato per trasformare probabilmente l'edificio in periptero<sup>62</sup>. Se si tiene conto di questi confronti con ogni probabilità è proprio come tempio periptero *sine postico* che si deve immaginare il tempio di *Liternum* di prima fase.

In merito alle indagini stratigrafiche al podio del *capitolium*, queste hanno interessato due differenti settori della struttura: l'angolo sud-occidentale e quello sud-orientale.

In quest'ultimo settore, prossimo all'angolo del podio è situato un ballatoio pavimentato in cocciopesto, collegato a una scala con 5 gradini, che conduce a un ambulacro compreso tra la basilica e il podio del tempio, di cui si conservano quattro archi sostenuti da quattro coppie di pilastri in vittato addossati sia alla basilica che al



<sup>59</sup> Questo secondo livello pavimentale copre anche il riempimento del taglio realizzato nel primo pavimento durante l'impostazione della cella.

<sup>60</sup> La rasatura consente in ogni caso ancora di distinguere la struttura del muro, che doveva avere un alzata in blocchetti di tufo grigio simili a quelli del muro conservato alla base dell'angolo sud-orientale del podio.

<sup>61</sup> WOLF 2015: 103-105, Abb. 27.6, con bibl. prec.

<sup>62</sup> WOLF 2015: 97-99, Abb. 27.3, con bibl. prec.



Fig. 21. Ambulacro tra basilica e podio (foto autore).



Fig. 22. Angolo nord-est del podio. Muro di fondazione in opera quadrata (foto autore).

podio<sup>63</sup> (fig. 21). Lo scavo (saggio VI) ha interessato nello specifico l'area del ballatoio, dove sotto la pavimentazione in cocchiopesto e dei suoi livelli di preparazione è stata rinvenuta la prosecuzione della fondazione del portico nord-sud del foro, con ancora i segni dell'allettamento delle lastre dello stilobate, che risultava essere in appoggio al muro di fondazione del podio del tempio<sup>64</sup> (289) (fig. 22). Tale fondazione, sulla scorta dell'unico blocco parzialmente messo in luce, risulta essere in opera quadrata. La regolarità del blocco allo stato attuale delle indagini non consente di escludere una sua edificazione durante una fase ancora precedente, riutilizzato successivamente come muro di fondazione della prima fase del podio.

Contesti riconducibili alle successive fasi del podio sono emersi dall'indagine lungo il suo angolo sud-occidentale, nell'ambito di un'indagine ampia 10x3 m, che ha interessato non solo la fondazione dell'edificio sacro ma anche l'angolo nord-occidentale della

basilica ed il settore di collegamento tra i due edifici (saggio V).

Tutta l'area è risultata interessata dallo scavo, realizzato tra il 1932 e il 1937, che raggiunse la risega di fondazione del podio, costruita in blocchetti squadrate di tufo grigio legati con malta, come è stato evidenziato dall'asportazione del riempimento di questo (fig. 11).

Il muro di fondazione (158) costituisce la struttura più antica di questo contesto e si riferisce alla prima fase del podio. La sua edificazione contro terra non consente però di recuperare dati relativi alla cronologia della sua impostazione.

A una fase successiva si riferisce il setto murario (179) in opera reticolata disposto tra l'angolo del podio e quello della basilica, impostato su di un muretto di fondazione in blocchetti di tufo (178)<sup>65</sup>.

Il muro (179), con un paramento costituito da filari alternati di *cubilia* gialli e grigi (8-9 cm), risulta essere in appoggio all'angolo nord-ovest della basilica in opera quasi reticolata (220) con angolare in blocchetti squadrate, relativo alla prima fase costruttiva dell'edificio. Tale muro inoltre risulta essere simile ai lati est e sud

<sup>63</sup> Allo stato attuale delle indagini non è ancora possibile stabilire se l'ambulacro sia contestuale al rifacimento in *opus mixtum* del podio o a un successivo intervento in opera vittata.

<sup>64</sup> In questo settore sotto lo strato di humus è stata messa in luce una pavimentazione in cocchiopesto con uno spessore di ca. 17 cm., con i sottostanti livelli di preparazione. Sotto di questi è stato rinvenuto un ulteriore strato disposto sul muro (289). L'asportazione di quest'ultimo strato ha messo in luce anche un lacerto di pavimentazione in marmo, che inquadrava l'ingresso dell'ambulacro sotto il podio e coperto dal muro di obliterazione di questo in opera mista.

<sup>65</sup> In appoggio a questo muro sono stati rinvenuti tre successivi livelli pavimentali, il cui rapporto stratigrafico con (179) è stato compromesso dal precedente scavo, impedendo di conseguenza la loro esatta collocazione cronologica.





Fig. 23. Settore di scavo a ovest del podio e della basilica (foto autore).

Fig. 24. Opus vittatum mixtum dei muri della cavea e della parodos dell'odeion (foto autore).

della basilica e ai muri perimetrali delle *tabernae* che bordano la piazza del foro e si può pertanto ritenere contestuale a tali interventi.

Al di sopra del muro (179) si dispone una soglia in laterizi (247), che lascia di conseguenza interpretare il muro in reticolato come funzionale a regolarizzare l'accesso allo spazio tra il podio e la basilica. Anche questo intervento, in considerazione dell'utilizzo dell'opera reticolata, va riferito a questa fase.

Un contesto invece chiaramente riconducibile a una fase successiva è stato rinvenuto lungo il podio. Questo settore risultava interessato dal taglio per l'impostazione del muro del podio (156) in opera mista<sup>66</sup> (fig. 23). Tale muro, che s'impone sulla precedente fondazione in blocchetti quadrati di prima fase, risulta essere in appoggio al muro in opera reticolata (179) tra podio e basilica.

Il materiale ceramico restituito dai livelli più profondi di fondazione non sembra scendere oltre il I secolo d.C. Significativo in questo senso è soprattutto uno degli strati tagliati dal cavo di fondazione del muro del podio, che ha restituito ceramica di seconda metà I sec. d.C.

Con l'edificazione del muro (248) fu rialzato l'ingresso e di conseguenza il piano del corridoio posto tra la basilica e il tempio, creando o risistemando l'ambulacro in opera vittata. L'assenza di indagini nell'area dell'ambulacro non consente ancora di definire con esattezza se tale muro sia contestuale all'opera mista del muro (156) del podio o sia invece da ricondurre all'opera vittata che caratterizza, come si vedrà, i muri dell'odeion.

#### *Le strutture tra il podio e l'odeion*

A nord del podio si dispone l'edificio riconosciuto in genere come teatro, ma che più probabilmente in considerazione delle ridotte dimensioni e della posizione centrale nell'ambito dello spazio forense deve essere piuttosto identificato come *odeion*<sup>67</sup>.

Dell'*odeion*, anch'esso scavato durante le indagini realizzate negli anni Trenta del '900, si conserva ancora la *cavea* con i *vomitoria* di accesso dall'esterno ai livelli superiori, l'edificio scenico lungo ca. 30 m e l'orchestra, nel cui pavimento come anticipato sono state riutilizzate alcune lastre iscritte<sup>68</sup>. L'*odeion* è caratterizzato esclusivamente dall'*opus vittatum mixtum* con filari di blocchetti di tufo giallo e filari in laterizio e si configura come l'ultimo intervento monumentale nell'area del foro<sup>69</sup> (fig. 24).

<sup>66</sup> Il paramento del muro (156) in opera mista è organizzato con 8 filari di base in laterizio, con la lunghezza dei mattoni compresa tra 20 e 40 cm e uno spessore che varia da 2 a 3 cm, su cui s'impone la fascia in reticolato con *cubilia* di tufo giallo.

<sup>67</sup> BOOS 2011: 144.

<sup>68</sup> GARGIULO 2008: 16-17.

<sup>69</sup> Sull'*opus vittatum mixtum* vd. ADAM 1984: 147-156.



Fig. 25. Settore tra capitulum e odeion (Amb. 1) (foto F. Bozzo).



Fig. 26. Muro est dell'amb. 1 (foto autore).

Nell'area tra questo edificio e il podio sono inoltre presenti dei muri affioranti, caratterizzati da differenti tecniche costruttive, che al momento dell'avvio delle indagini lasciavano ipotizzare l'esistenza di uno o più ambienti, contraddistinti da più fasi costruttive e con ogni probabilità a carattere pubblico in considerazione della posizione contigua al tempio.

L'indagine in quest'area (saggi III e IV) ha interessato soprattutto i livelli superficiali, senza approfondimenti nei livelli di fondazione delle strutture, nel tentativo di definire in primo luogo lo sviluppo planimetrico delle strutture di questo settore. Nello specifico sono stati messi in luce parzialmente i limiti degli ambienti 2 e 3 e completamente quelli dell'ambiente 1. Quest'ultimo, delimitato da muri in blocchetti di tufo grigio irregolari legati con malta (**106**, **108**, **113** e **183**), ha una superficie di 4,9x5,6 m.

I muri che definiscono l'ambiente sono da interpretare con ogni probabilità come fondazione di un alzato in *opus quasi reticulatum*, andato quasi del tutto distrutto<sup>70</sup> (fig. 25).

In fase con il muro in *opus quasi reticulatum* (**114**) si possono ritenere i blocchi squadrati di grandi dimensioni in tufo giallo, posti in corrispondenza dell'angolo sud-est dell'ambiente (**115**)<sup>71</sup>.

Una seconda fase edilizia è documentata dal muro (**116**) realizzato in *opus reticulatum* e collegato a una catena angolare in laterizi. Il muro, orientato nord-sud, s'imposta sul muro di fondazione della precedente fase (**108**) in *opus quasi reticulatum*, utilizzando uno spesso strato di malta (**109**) (fig. 26). In corrispondenza dell'angolo nord-est dell'ambiente 1, le murature dell'*odeion* (**117** e **118**) inglobano una catena angolare in opera laterizia (**110**) allineata con quella dell'angolo opposto (**116**), da ritenere tra loro contestuali. Inoltre la disposizione della catena angolare più a nord rispetto all'angolo generato dai muri (**106**) e (**108**) lascia ipotizzare la presenza a nord dell'amb. 1 di almeno un ulteriore ambiente (amb. 2) ad esso affiancato e allo stesso modo distrutto dall'edificazione dell'*odeion*.

La costruzione dell'*odeion* documentata in questo settore l'ultima fase edilizia, testimoniata dall'utilizzo dell'*opus vittatum mixtum*. I muri di questo edificio presentano, dal basso verso l'alto, una fascia costituita da 5 ricorsi di laterizi seguita da un'ampia fascia centrale di blocchetti di tufo, con sopra di questa 6 ricorsi di laterizi e ancora sopra un'ulteriore fascia di blocchetti di tufo. Tale ordito si distingue chiaramente nel muro della cavea (**118**) e nel muro (**117**) a questa ortogonale, che inquadra la *parodos* meridionale (figg. 24, 26-27).

In relazione a questo edificio, l'asportazione dei livelli superficiali ha consentito di rinvenire la risega di fondazione della cavea, in parte disposta sul muro (**106**), e il muro di fondazione (**119**) della serie di pilastri del

<sup>70</sup> Si conservano parzialmente gli alzati in *opus quasi reticulatum* del muro (**114**) e un breve lacerto murario conservato sul muro (**183**).

<sup>71</sup> Sui muri (**106**) e (**108**) non si conserva l'alzato in *opus quasi reticulatum*. Un indizio di tale alzato potrebbe però riconoscersi nel grande blocco squadrato in tufo (**107**), posizionato all'angolo tra le due murature e simmetrico ai blocchi angolari (**115**) del lato opposto.

Fig. 27. Strutture dell'odeion e dell'amb. 1 (foto autore).

Fig. 28. Settore tra capitolium e odeion (elaborazione F. Bozzo).

Fig. 29. Amb. 3 (foto autore).

portico esterno dell'odeion. Tale muro, in appoggio al muro (108), ha un andamento curvilineo, parallelo al profilo della cavea (figg. 27-28).

Nell'amb. 3, la parziale asportazione degli strati superficiali ha consentito d'identificare solo in parte i limiti dell'ambiente, fatta eccezione per il muro settentrionale. All'attuale quota di scavo l'amb. 3 mostra dimensioni decisamente maggiori rispetto all'amb. 1, evidenziando anch'esso due differenti tecniche edilizie riconducibili a due successive fasi costruttive (fig. 29).

Nel settore centrale dell'ambiente è stata parzialmente messa in luce una consistente concentrazione di blocchi (193), contestuale verosimilmente al livellamento delle strutture del foro per far posto all'odeion, tenuto conto che tali blocchi sono disposti a una quota inferiore rispetto a quella dei livelli pavimentali esterni al teatro.

Tali blocchi erano coperti da uno strato sabbioso misto a malta e pietrisco, probabilmente una preparazione pavimentale in appoggio ai muri (194) e (195), che documenta invece una frequentazione tarda dell'area.

In sintesi lo scavo nell'area compresa tra il podio e l'odeion, sebbene abbia interessato unicamente i livelli superficiali, ha comunque fornito importanti indicazioni, utili a ricostruire la storia edilizia di questo significativo settore del foro. Nello specifico sono stati rinvenuti tre ambienti (amb. 1, 2 e 3), caratterizzati da due differenti tecniche edilizie, riconducibili ad altrettante fasi costruttive. Queste strutture, con ogni probabilità a destinazione pubblica, tenuto conto della vicinanza al tempio, sono state distrutte per lasciar spazio all'edificazione dell'odeion.

La prima fase è caratterizzata da muri di fondazione in blocchetti irregolari di tufo grigio dell'ambiente 1. L'alzato di tali muri risulta essere in *opus quasi reticulatum*, documentato in particolare dal muro (114) e da un breve setto murario sopra il muro (183), mentre nell'ambiente 3 dai muri (195) e (196). A questa stessa fase si possono ricondurre i grandi blocchi squadrati in tufo giallo (107 e 115), funzionali verosimilmente a rafforzare la statica degli angoli dell'edificio, senza però escludere un loro utilizzo per inquadrare un ingresso sulla piazza del foro, soprattutto per ciò che riguarda l'angolo sud-orientale dell'ambiente.



La seconda fase è caratterizzata da murature in *opus reticulatum*, di cui si conserva solo un breve tratto di muro (116) e una catena angolare in laterizi (110), anch'essa riconducibile a questa tecnica costruttiva, in modo analogo agli angoli dei lati meridionale e orientale della basilica.

Contestualmente all'edificazione dell'*odeion*, realizzato in *opus vittatum mixtum*, questi ambienti furono distrutti e utilizzati in parte per sostruire le strutture del nuovo edificio. Il muro della *cavea* e quello della *parodos* s'impostano in parte sulle strutture rasate, così come si riscontra in relazione al muro di fondazione (119) dei pilastri del portico esterno al teatro, che attraversa l'ambiente 1 da est a ovest. A riguardo è interessante evidenziare come l'edificio scenico inglobi al suo interno alcune colonne del portico del foro.

In merito agli aspetti planimetrici delle strutture rinvenute, allo stato attuale dell'indagine non è ancora possibile stabilire se i tre ambienti siano da ricondurre ad uno oppure a più edifici. Allo stesso modo non sono stati ancora rinvenuti eventuali collegamenti tra i vani né è possibile stabilire gli accessi alla piazza del foro.

Riguardo invece alla datazione delle strutture rinvenute, si può estendere ai muri in opera quasi reticolata e a quelli in opera reticolata la medesima cronologia proposta per i muri delle due fasi della basilica, caratterizzati come visto da queste stesse tecniche costruttive.

L'opera vittata mista dell'*odeion* invece è documentata solo in questo edificio. In attesa di approfondire l'indagine ai suoi livelli di fondazione si presenta di particolare importanza il rinvenimento nel muro della *cavea* di un orlo di anfora del tipo Africana IB, databile tra fine II e metà III sec. d.C.<sup>72</sup>. Questo frammento viene a costituire quindi un significativo termine cronologico per l'edificazione dell'*odeion* di Liternum.

### Osservazioni conclusive

L'analisi delle tecniche edilizie documentate, associata all'indagine stratigrafica dei contesti di fondazione di alcuni degli edifici pubblici, nello specifico della basilica e del podio del tempio, ha reso possibile un quadro d'insieme della struttura architettonica e urbanistica del foro di Liternum maggiormente chiaro nel suo sviluppo diacronico, che differisce notevolmente da quello fino ad oggi proposto.

In considerazione di ragioni di tipo stratigrafico la tecnica edilizia più antica attestata a Liternum è quella realizzata con blocchetti di tufo grigio di forma sia regolare che sbozzata, assemblati con malta in piani di posa tendenti all'orizzontalità e rivestiti di stucco bianco. I muri con questa tecnica si conservano unicamente in corrispondenza dell'angolo sud-orientale del podio e si dispongono su di un muro di fondazione in opera quadrata, la cui regolarità non consente allo stato attuale dello scavo di escludere la sua edificazione durante una fase ancora precedente.

Sulla scorta dei dati di scavo recuperati non è ancora possibile collocare tale tecnica edilizia dell'alzato del podio in un preciso ambito cronologico. A riguardo però è di particolare interesse il confronto con analoghe murature rinvenute durante gli scavi della colonia gemella di Puteoli, nell'area dell'attuale Rione Terra. Questa tecnica edilizia riconosciuta come opera pseudo poligonale è datata all'inizio del II sec. a.C. e si riferisce quindi alla prima fase della colonia<sup>73</sup>. La presenza però di malta nei muri di prima fase lascerebbe ipotizzare un abbassamento della cronologia dell'edificio sacro e delle strutture subito a nord di questo a una fase non anteriore alla metà II sec. a.C., tenuto conto che la diffusione dell'opera cementizia a Roma sembrerebbe non essere anteriore alla metà di questo secolo<sup>74</sup>.

Per ciò che concerne invece in generale l'utilizzo di blocchi in tufo grigio rivestiti di stucco bianco, è interessante evidenziare come questo tipo di materiale nella vicina Cuma abbia sostituito il tufo giallo in particolare nei portici antistanti agli ambienti commerciali del foro della città, durante la consistente fase di rinnovamento che ha caratterizzato nel I sec. a.C. sia l'acropoli che la città bassa<sup>75</sup>.

In relazione a questa fase i dati urbanistici, come visto, sono davvero esigui. L'indagine stratigrafica non ha restituito, infatti, strutture contestuali alla prima fase del tempio, lasciando di conseguenza ipotizzare che lo spazio intorno all'edificio sacro fosse libero da altre strutture. A riguardo però le prospezioni geofisiche realizzate nell'area della basilica e della piazza del foro hanno evidenziato la presenza di una serie di setti murari con il

<sup>72</sup> BONIFAY 2004: 107, fig. 56, 4-6.

<sup>73</sup> PATERNOSTER, PROIETTI, VITALE 2007: 94-98.

<sup>74</sup> Il tema è naturalmente molto dibattuto. Per questa proposta cronologica, i termini della questione e la bibliografia di riferimento vd. MOGETTA 2015; *Id.* 2016.

<sup>75</sup> GASPARRI 2008: 82.



Fig. 30. Indagine geofisica nell'area del foro (elaborazione S. Piro – ITABC).

medesimo orientamento dei successivi edifici del foro<sup>76</sup>. Questi potrebbero riferirsi alla prima fase della colonia, poi distrutti per far spazio all'edificazione della basilica e all'organizzazione dello spazio forense<sup>77</sup> (fig. 30).

La seconda fase costruttiva riscontrata a *Liternum* corrisponde all'impostazione della basilica, documentata dall'*opus quasi reticulatum* presente nei suoi muri settentrionale e occidentale. Tale tecnica costruttiva si conserva anche nell'alzato delle strutture immediatamente a nord del podio, fondate su muri realizzati con blocchi sbozzati assemblati con malta a formare filari discontinui e non regolari<sup>78</sup> (figg. 25-26). Anche nel caso dei muri in *opus quasi reticulatum* non è stato ancora possibile su base stratigrafica raggiungere una sua definizione cronologica. Analoghe murature rinvenute a *Puteoli* sono state datate tra fine II e inizio I sec. a.C., mentre a Pompei i muri in opera quasi reticolata si riferiscono agli anni successivi alla deduzione della colonia silla-

<sup>76</sup> Le prospezioni con l'ausilio del georadar sono state realizzate nell'ottobre 2013 da Salvatore Piro dello Institute for Technologies Applied to Cultural Heritage (ITABC-CNR). Ulteriori prospezioni sono state effettuate durante la campagna 2017 da Giancarlo Pastura dell'Università degli Studi della Tuscia ed hanno interessato anche il settore del foro a ovest degli edifici pubblici e l'area a nord della piazza forense.

<sup>77</sup> Interessante l'esempio di Cosa per ciò che concerne il livellamento di precedenti edifici a carattere privato per impostare i monumenti del foro: FENTRESS, PERKINS 2016: 382-383. In generale per alcune considerazioni sullo sviluppo urbanistico dei *fora* vd. LACKNER 2008; FRAKES 2014 con bibl. prec.

<sup>78</sup> Che questi muri siano da ritenere di fondazione più che da ascrivere a una fase precedente si evince oltre che dall'irregolarità dei blocchi e dei filari anche dalla regolarità della rasatura del muro sud dell'amb. 1 (113) su cui s'impone l'alzato in opera quasi reticolata, nonché dai blocchi squadrati di tufo (115) che sporgono dalla linea di questi muri mentre risultano allineati con l'alzato in opera quasi reticolata. Un muro di fondazione realizzato con questa tecnica si conserva anche alla base del muro in *opus mixtum* lungo il lato ovest del podio. Tale considerazione, allo stato attuale dello scavo, induce a ipotizzare un muro in opera quasi reticolata anche su questo lato del podio, contestuale all'edificazione della basilica e poi distrutto durante la successiva monumentalizzazione dell'edificio sacro.

na nell'80 a.C. ca.<sup>79</sup>. E' in questo ambito cronologico quindi che si deve verosimilmente riferire l'impostazione dell'area forense, che segue quindi di quasi un secolo la fondazione della colonia nel 194 a.C.

Nell'ambito di questo discorso non si può trascurare di ricordare i cippi di calcare inglobati nei lati sud e ovest della basilica. Tali cippi anteriori, come visto, ai muri di prima fase in opera quasi reticolata della basilica potrebbero aver delimitato uno spazio inaugurato, segnando in questo modo lo spazio degli edifici pubblici.

Per ciò che concerne ancora gli aspetti planimetrici, alcune osservazioni si possono avanzare in merito proprio all'associazione di basilica e tempio nell'ambito dei complessi forensi. A riguardo si presenta interessante il confronto con il caso di Ardea, con la medesima associazione di tempio e basilica, disposti anch'essi in modo tra loro ortogonale sul lato lungo del foro. Il tempio è di fine del III sec. mentre la basilica è stata realizzata nella seconda metà del II sec. a.C.<sup>80</sup>. Anche a Cosa come a Liternum la basilica si dispone all'estremità del lato lungo del foro, con però immediatamente accanto il *comitium* e non il tempio. A Cosa il tempio si data al primo quarto del II mentre la basilica verso la metà del II sec. a.C.<sup>81</sup>.

L'associazione di basilica e tempio, questa volta tra loro paralleli, è documentata anche nella colonia romana di Luna, fondata nel 177 a.C., dove però mentre il tempio risale alla prima fase della colonia, la basilica risulterebbe essere di età imperiale<sup>82</sup>.

Ritornando a Liternum, in una fase successiva a quella documentata dai muri in opera quasi reticolata si assiste a una monumentalizzazione del foro, caratterizzata dall'edificazione di un portico con *tabernae* retrostanti, che borda verosimilmente l'intero perimetro della piazza. Contestualmente la fronte porticata della basilica viene distrutta e arretrata per lasciare spazio al portico del foro, che non poteva sporgere rispetto alla facciata del podio, tenuto conto che questa veniva a costituire la linea di fondo del lato occidentale della piazza forense. La tecnica costruttiva che connota questa fase è l'*opus reticulatum*, realizzato con *cubilia* di tufo sia giallo che grigio con catene angolari in opera mista, evidenziando l'espedito diffuso in ambito non solo campano del gioco cromatico attraverso l'utilizzo di pietre di differente colore<sup>83</sup>. L'*opus reticulatum* relativo a questo ampio intervento costruttivo è stato datato sulla scorta dei dati ceramici alla piena età augustea, in modo analogo a quanto riscontrato a Puteoli<sup>84</sup>. Questi dati confermerebbero pertanto gli interventi costruttivi realizzati da Augusto a Liternum riferiti dal *Liber Colonialium*<sup>85</sup>.

La quarta fase costruttiva documentata a Liternum è caratterizzata dall'*opus mixtum*, realizzata alternando filari di laterizi, blocchetti di tufo e *opus reticulatum*, quest'ultimo ottenuto con *cubilia* di tufo giallo con lato di ca. 8 cm a formare un ordito molto più regolare rispetto a quello del reticolato della fase augustea<sup>86</sup>. Questa tecnica è presente unicamente nei muri del podio e della cella e risulta pertanto essere contestuale ad un consistente rifacimento del *capitolium*. A tale intervento si deve con ogni probabilità riferire il rifacimento anche della trabeazione del tempio, di cui si conservano oltre alla colonna anche due capitelli corinzi. Proprio dall'analisi dei capitelli sembrerebbe potersi prospettare una collocazione di questo consistente intervento costruttivo contestualmente alla realizzazione della *via Domitiana* alla fine del regno di Domiziano, che a Liternum attraversava il foro della città. A riguardo è ancora una volta significativo evidenziare come analoghi setti murari di Puteoli mostrino la medesima cronologia<sup>87</sup>.

La cella viene in questa fase completamente riorganizzata, passando da una forma allungata a una molto più larga, da cui ne consegue il passaggio da un tempio del tipo periptero *sine postico* a una struttura planimetrica in età tardoflavia di tipo prostilo.

L'ultima tecnica costruttiva in ordine di tempo attestata a Liternum è l'*opus vittatum mixtum*, con filari di blocchetti alternati a filari di mattoni, che caratterizza l'alzato dell'*odeion*, e la struttura addossata all'angolo nord-est del podio, da collegare con ogni probabilità a un altare. I livelli di fondazione relativi a tale tecnica edilizia non sono stati ancora oggetto di scavo. Il frammento di orlo di anfora del tipo Africana IB rinvenuto, come visto, nel muro della cavea dell'*odeion* e databile tra fine II e metà III sec. d.C. costituisce in questo senso un

<sup>79</sup> PATERNOSTER, PROIETTI, VITALE 2007: 110. In generale sull'opera quasi reticolata vd. ADAM 1984: 142-143; Lancaster 2008: 262.

<sup>80</sup> LACKNER 2008: 37-41, 337.

<sup>81</sup> LACKNER 2008: 80-86, 347-348.

<sup>82</sup> LACKNER 2008: 113-120, 357.

<sup>83</sup> ADAM 1984: 143-147.

<sup>84</sup> PATERNOSTER, PROIETTI, VITALE 2007: 110-119.

<sup>85</sup> CAMODECA 2010: 17. Secondo G. Camodeca gli interventi di età augustea andrebbero collegati ai danni riportati dalla città durante le incursioni di Sesto Pompeo.

<sup>86</sup> ADAM 1984: 151-156.

<sup>87</sup> A Puteoli questa tecnica è stata datata alla seconda metà del I sec. d.C.: PATERNOSTER, PROIETTI, VITALE 2007: 124-129.

significativo termine per la cronologia dell'edificio<sup>88</sup>. I contesti di *Puteoli* hanno evidenziato una datazione dell'*opus vittatum mixtum* genericamente all'età medio imperiale<sup>89</sup>. A riguardo se si tiene conto dell'iscrizione a cui si è fatto cenno in precedenza, che riferirebbe della ristrutturazione di un edificio del foro da parte dell'imperatore Gordiano III, potrebbe non essere peregrino in considerazione della sua cronologia ritenere che l'edificio in questione sia proprio l'*odeion*<sup>90</sup>. L'iscrizione apposta documenterebbe pertanto l'edificazione e non la ristrutturazione dell'edificio, oltre naturalmente a confermare che durante il regno di questo imperatore *Liternum* fosse una colonia imperiale.

Certamente approfondita va invece la collocazione dell'edificio accanto al *capitolium*, nel cuore quindi del foro, in modo analogo a quanto si riscontra ad esempio a *Minturnae* e *Brixia* all'inizio dell'età imperiale<sup>91</sup>. Una spiegazione potrebbe leggersi proprio nell'utilizzo di questo edificio anche come curia, in considerazione della sua centralità nel foro<sup>92</sup>. Oltre a ciò bisogna considerare le ridotte dimensioni del complesso nonché il ridotto sviluppo verso l'alto del *pulpitum* dell'edificio scenico, che si configura quasi come una pedana rialzata, maggiormente funzionale a un utilizzo in chiave politica.

E-mail: devincenzo@unitus.it

## BIBLIOGRAFIA

- ADAM J.-P., 1984, *La construction romaine. Matériaux et techniques*, Paris (tr. it. Milano 1990<sup>2</sup>).
- ADINOLFI R. 1993, "Liternum", in *Bollettino flegreo. Rivista di storia, arte e scienze*: 11-23.
- BONIFAY M., 2004, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Bar International Series 1301, Oxford.
- BOOS M., 2011, *Heiligtümer römischer Bürgerkolonien. Archäologische Untersuchungen zur sakralen Ausstattung republikanischer coloniae civium Romanorum*, Rahden/Westf.
- CAMODECA G., 2001, "Albi degli Augustales di Liternum della seconda metà del II secolo", in *Annali di Archeologia e Storia Antica* 8: 163-182.
- CAMODECA G., 2002-03, "Studi liternini. Le iscrizioni nel CIL e Liternum colonia imperiale", in *Annali di Archeologia e Storia Antica* 9-10: 283-292.
- CAMODECA G., 2010, "Liternum", in *Supplementa Italica* 25, Roma: 11-70.
- CRISTOFORI A., 2011, "I motivi della colonizzazione romana in Magna Grecia agli inizi del II sec. a.C.", in M. INTRIERI, S. RIBICHINI (a cura di), *Fenici e Italici, Cartaginesi e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*, Atti del Convegno internazionale (Cosenza 27-28 maggio 2008), *Rivista di Studi Fenici* 36: 111-137.
- DE CARLO A., 2002-3, "Dediche imperiali da Liternum a Traiano, restitutor Italiae, del 113-116 e a Caracalla del 211-212", in *Annali di Archeologia e Storia Antica* 9-10: 293-305.
- DE CARO S., 1981, *Campania. Guide archeologiche Laterza* 10, Bari: 90-91.
- DE CARO S., 1994, "L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1994", in *Corinto e l'Occidente*, Atti del 34 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 ottobre 1994), Taranto: 671-703.
- DE CARO S., 1995, "L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1995", in *Eredità della Magna Grecia*, Atti del 35 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 6-10 ottobre 1995), Taranto: 569-599.
- DE CARO S., 1996, "L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1996", in *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del 36 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 4-7 ottobre), Taranto: 403-433.

<sup>88</sup> BONIFAY 2004: 107, fig. 56, 4-6.

<sup>89</sup> ADAM 1984: 148; PATERNOSTER, PROIETTI, VITALE 2007: 146-148.

<sup>90</sup> CAMODECA 2010: 42 (E, nr. 9). L'iscrizione, con una larghezza ricostruita di ca. 5,9 m, presenta lettere di notevole altezza, confermando di conseguenza la sua collocazione sulla sommità di un edificio pubblico.

<sup>91</sup> ZANKER 2013: 92.

<sup>92</sup> Per i termini della questione e per la vicinanza anche planimetrica tra *odeia* e *bouleuteria* vd. GROS 1996: 343-344; con bibl. prec.

- DE CARO S., 1997, "L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1997", in *Confini e frontiere nella grecità d'Occidente*, Atti del 37 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 3-6 ottobre 1997), Taranto: 793-843.
- DE FRANCISCIS A., 1961, s.v. "Liternum", in *Enciclopedia dell'Arte Antica* IV, Roma: 661-662.
- DEMMA F., 2007, *Monumenti pubblici di Puteoli. Per un'Archeologia dell'Architettura*, Roma.
- DE VINCENZO S., 2016, "Indagini archeologiche nel foro di Liternum. Osservazioni preliminari alla luce della prima campagna di scavo", in *Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology* 2: 171-190.
- ESPOSITO D., CAMARDO D., 2013, "La 'Basilica Noniana' di Ercolano", in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 119: 221-258.
- ETTLINGER E., et al., 1990, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn.
- FENTRESS E., PERKINS P., 2016, "Cosa and the Ager Cosanus", in A.E. COOLEY (ed.), *A Companion to Roman Italy*, Oxford: 378-400.
- FRAKES J. F.D., 2014, "Fora", in R.B. ULLRICH, C.K. QUENEMOEN (ed.), *A Companion to Roman Architecture*, Oxford: 248-263.
- FREDERIKSEN M., 1984, *Campania*, London.
- GARGIULO P., 1998, "Contenitori con depositi di colore blu egiziano e officine vetrarie nell'area dell'antica Liternum e nel territorio flegreo. Aspetti tecnologici e prospettive di studio", in *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea. Aspetti tecnologici, funzionali e commerciali*, Atti delle seconde giornate nazionali di studio, AIHV - Comitato Nazionale Italiano (Milano 14-15 dicembre 1996), Milano: 61-65.
- GARGIULO P., 2002, "Il territorio di Liternum", in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ager Campanus. La storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Atti del convegno internazionale (Real sito di S. Leucio 8-9 giugno 2001), Napoli: 203-208.
- GARGIULO P., 2007, "La via Domitiana antica nel territorio di Liternum", in F. SIRANO (a cura di), *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania*, Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano, Caserta: 299-317.
- GARGIULO P., 2008, "Liternum", in P. MINIERO, F. ZEVI (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale, 3. Liternum, Baia, Miseno*, Napoli: 9-53.
- GASPARRI C., 2008, "La romanizzazione. La città romana", in F. ZEVI (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale, 1. Cuma*, Napoli: 80-87.
- GIALANELLA C., 2010, "Appunti sulla topografia della colonia del 194 a.C. sul Rione Terra di Pozzuoli", in C. GASPARRI, G. GRECO, R. PIEROBON BENOIT (a cura di), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola*, Pozzuoli: 317-335.
- GROS P., 1996, *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano (tr. it. 2001).
- GUADAGNO G., 2007, "Gli Augustali di Misenum (e di Liternum)", in M. MAYER, G. BARATTA, A. ALMAGRO GUZMÁN (ed.), *XII congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae. Provinciae imperii romani inscriptionibus descriptae* (Barcelona 3-8 Septembris 2002), Barcelona: 661-673.
- VON HESBERG H., 1985, "Zur Plangestaltung der Coloniae Maritimae", in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 92: 127-150.
- LACKNER E.-M., 2008, *Republikanische Fora*, München.
- LANCASTER L., 2008, "Roman engineering and construction", in J.P. OLESON (ed.), *The Oxford Handbook of Technology and Engineering in the Classical World*, Oxford: 256-284.
- LIPPOLIS E., 2016, "Il Capitolium", in E. LIPPOLIS, M. OSANNA (a cura di), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, Atti della giornata di studi (Sapienza Università di Roma, 15 febbraio 2016), in *Scienze dell'Antichità* 22.3: 111-148.
- MAIURI A., 1957, *Passeggiate campane*, Firenze.
- MAIURI A., 1958, *I Campi Flegrei*, Roma: 160-163.
- MOGETTA M., 2016, "The Early Development of Concrete in the Domestic Architecture of Pre-Roman Pompeii", in *Journal of Roman Archaeology* 29: 43-72.
- MOGETTA M., 2015, "A New Date for Concrete in Rome", in *Journal of Roman Studies* 105: 1-40.
- MOREL J.-P., 1981, *Céramique Campanienne: les Formes*, Roma.



- NAVA M.L., 2005, "L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2005", in *Velia*, Atti del 45 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 21-25 settembre 2005), Taranto: 583-661.
- OXÉ A., COMFORT H., KENRICK P., 2000, *Corpus vasorum Arretinorum: a catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, Bonn.
- PATERNOSTER G., PROIETTI L., VITALE A., 2007, *Malte e tecniche edilizie del Rione Terra di Pozzuoli. L'età romana*, Napoli.
- PENSABENE P., 1973, *Scavi di Ostia 7. I capitelli*, Roma.
- TORTORIELLO A., 2002-03, "Dedica da Liternum al Cesare Salonino del 258-260", in *Annali di Archeologia e Storia Antica* 9-10: 307-311.
- WALTHER C.V., 2002, *A metrological Study of the Early Roman Basilicas*, Lewiston, New York.
- WOLF M., 2015, "Hellenistische Sakralbauten in Kampanien. Ein Vorbericht", in *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Romische Abteilung* 121: 83-114.
- ZANKER P., 2013, *La città romana*, Bari.